Venerdì 24 Agosto 1900 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIV — N. 203.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

I SOVRANI A NAPOLI

Roma, 23. I Reali coi rispettivi seguiti sono partiti per Napoli con treno speciale alle 12.50. La folla lungo il percorso li salutò rispettosamente.

I Sovrani essendo partiti in forma assolutamente privata, avevano dispensato dalle visite e dagli ossequi le autorità.

Napoli, 23. I Sovrani sono giunti alle 17.50 in forma privatissima, ossequiati alla stazione dal principe e dalla principessa Strongoli - Pignatelli, dal marchese e marchesa di Campolattaro, dal prefetto, dal Deputato Di San Donato, dal Senatore Patamia. I Sovrani scambiate poche parole coi presenti, salirono in carrozza per recarsi alla reggia di Capodimonte. Immensa folla, nei pressi della stazione, fece ai Sovrani entusiastica dimostrazione.

I Sovrani coi rispettivi seguiti, e scortati dai corazzieri giunsero alle 18.25, per Ponti Rossi, alla reggia di Capodimonte.

All'arrivo, folla enorme in piazza dell'Unità. Il Re l'attraversò sempre a capo scoperto, tra acclamazioni entusiastiche.

La Regina Elena fu oggetto di particolari dimostrazioni d'affetto.

In via Garibaldi e accanto alla Villa, la ressa era indescrivibile; tutto il percorso era imbandierato; animazione vivissima; nessun incidente.

I Sovrani ritorneranno a Roma nella prima quindicina di ottobre. Ciò accredita la voce che la Camera saranno riconvocate forse per la metà di ottobre.

La grave responsabilità della P. S. nel misfatto di Monza.

Telegrafano da Roma, 23. Mi consta che l'ufficio della procura generale ai primi di giugno rimise un rapporto confidenziale alla direzione generale di sicurezza, in cui si diceva ch'erasi ordito un complotto per uccidere Umberto durante la dimora a Monza.

La direzione di sicurezza non tenne conto del rapporto della procura generale. Assicurasi che Leonardi, direttore generale della sicurezza, verrà collocato a riposo, e la direzione interinalmente sarà assunta da Cavasola.

L'inchiesta governativa sul disastro di Castel Giubileo.

I funzionari dell'ispettorato governativo incaricati dell'inchiesta sul disastro ferroviario di Castel Giubileo, hanno concluso, che oltre le colpe dirette del personale del treno n. 6, quello che fu investito, il quale ha trascurato di adempiere immediatamente alle prescrizioni tassative regolamentari in caso di fermata improvvisa di un treno lungo la linea, (di dare cioè avviso al treno successivo) altre possono addebitarsi a chi di ragione e cioè:

1. per avere fatto partire il primo treno pesantissimo col freno già riscontrato difettoso;

2. per avere fatto seguire un secondo treno *bis* per Ancona, non solo di composizione più leggero del primo, ma pur mancante del freno continuo a vuoto, di guisa che questo secondo treno potè procedere con rapidità maggiore del primo, senza potere essere più frenato quando apparve il pericolo;

3. Come causa concomitante di aver dovuto fermare il primo treno nell'ultima curva che vi è nel tratto Roma-Monterotondo, rendendo così impossibile ad una maggior distanza di quella dove avvenne lo scontro, la vista dei fanali di allarme che erano dietro il treno stesso.

Quindi la relazione nota che alle cause dirette si sono giunte cause indirette, le quali hanno reso non solo inevitabile il disastro, ma hanno anche contribuito a far sì che esso riuscisse più grave.

Il deviatore Garella encomiato.

Il Ministro dei lavori pubblici, desideroso di testimoniare la soddisfazione sua al deviatore Garella, che col pericolo della propria vita scongiurò un nuovo disastro a Pontedecimo, gli ha telegrafato parole di elogio e gl'inviava una gratificazione.

Intanto il ministro Branca si occupa dei vari servizi; e cominciando dai provvedimenti più urgenti, richiamò l'attenzione degli ispettorati sul sollecito impianto di apparecchi di sicurezza sulle linee di maggior traffico; sollecitò gli studi per revisione e unificazione delle norme relative alla circolazione dei treni, nonchè la disamina degli apparecchi di sicurezza sinora conosciuti; e dispose per il riordinamento del servizio sanitario ferroviario. Emanò poi un decreto perchè le anormalità del servizio si comunichino al governo, appena avvenute.

CURIOSITA' FERROVIARIE

(A proposito dell'ultimo disastro).

Il primo treno e la sua velocità - L'opinione pubblica contraria - Malinconica statistica - La prima vittima - Biblioteca degli infortuni.

Non riescirà discaro ai lettori della *Patria* in questo funesto periodo di disastri ferroviari, che io brevemente butti giù delle notizie *d'occasione* dirò così, e che possono destare un certo interesse.

Non occorre dunque vi dica che toccò a Giorgio Stephenson di Wylam, povero minatore analfabeta fino ai diciasette anni, la gloria di formare, mediante successivi miglioramenti, una locomotiva che scioglieva trionfalmente il problema della trazione a vapore. E venne quindi costruita in Inghilterra, e solennemente inaugurata, il 27 settembre 1825, la prima ferrovia propriamente detta, da Darlington, capoluogo d'una delle più ricche regioni carbonifere, a Stockton. Il treno era composto di 34 carri con 450 persone, e pesava 90 tonnellate. Percorse 14 chilometri in un'ora e cinque minuti, velocità meravigliosa per quei tempi, ridicolissima ai nostri giorni in cui un diretto può raggiungere quella di 85.800 chilometri e persino 130 all'ora.

Recente esempio di velocità grandissima lo ebbimo nel treno speciale fermato a Reggio Calabria per il nostro giovane Re, allorchè accorse a Monza dopo l'infame attentato.

Mi piace qui, a titolo di curiosità, riportare il brano di una rivista del 1825, la *Quarterly*, che, pur mostrandosi favorevole alla costruzione della linea Liverpool-Manchester, dava del visionario a Stephenson per le sue asserzioni intorno alla velocità dei treni. « Chi potrebbe trovare un assurdo più manifesto, una pretesa più ridicola di quella di viaggiare con locomotive d'una velocità doppia delle carrozze da posta? Tanto sarebbe viaggiare su di una bomba! » E concludeva: « Vogliamo sperare che il Parlamento non approvi alcuna domanda di ferrovia, senza prescrivere che la velocità di *nove miglia all'ora* — cioè 14 chilometri — la massima che possa adottarsi senza pericoli, non debba essere giammai superata! » Il nostro prudente apostolo del progresso, se fosse vissuto in questo periodo di ridissimo per disastri ferroviari, avrebbe certo rifiutato qualsiasi candidatura per evitare il viaggio di Roma, o tutto al più, chiamato da qualche telegramma d'urgenza, avrebbe preso, un pò titubante, un treno merci, facendosi prima il segno della croce.

Sfido io del resto che quel giornalista non parlasse così, quando il governo stesso inglese ostacolava la costruzione delle nuove ferrovie, influenzato specialmente dal Duca di Bridgewater, il quale affermava per esempio, che la *diabolica* innovazione avrebbe costituito un vero pericolo con le scintille lanciate dalla locomotiva, per le campagne, per i fabbricati, per gli uccelli, per le anitre, per le donne inferme persino! Il nostro sommo Rossini, che pure in fatto di ferrovia era uno scettico di prima forza, preferendo la preistorica diligenza al più comodo vapore — letto, avrebbe senza dubbio applaudito alle poco coraggiose idee del duca inglese.

Ho sott'occhio una eloquente statistica dei disastri ferroviari in Francia. Se da un lato essa ci dimostra che quell'ispettore governativo delle ferrovie afferma il vero l'altro giorno dandoci il magro conforto che in Italia succedono meno disastri che altrove, dall'altro si constata malinconicamente che in un tal genere di *sport* si sono fatti purtroppo dei passi da gigante! Sembrerebbe logico invece che, in ragione degli aumentati progressi nella meccanica, dei perfezionamenti introdotti, le disgrazie fossero diminuite. Leggete un pochino, e vi persuaderete del contrario.

In Francia, sulla linea da Parigi a Corbeil, dal 10 settembre 1840 al 10 luglio 1843, sopra più che due milioni di viaggiatori, *uno solo è stato ferito*. Da un rapporto ufficiale per il primo semestre 1843, sulle sei linee ferroviarie che allora facevano capo a Parigi, dal 1.o gennaio al 30 giugno hanno circolato 1.889.710 viaggiatori, senza che nessuno sia rimasto nè ucciso nè ferito. Ebbene, ora invece, solo a Parigi, *undici persone in media sono uccise annualmente* per accidenti ferroviari, e più di trecento ne riportano ferite più o meno gravi!

V'interessa di sapere chi fu la prima vittima del *bello e orribile mostro*, come canta il primo Poeta italiano vivente?

Fu un deputato inglese, un certo Huskisson, nel 15 settembre 1830. In quel giorno si inaugurava la Liverpool-Manchester. Il treno degli invitati s'era fermato ad una stazione intermedia per il rifornimento d'acqua alla macchina. Il duca di Wellington, capo del governo, col principe Esterhazy — avo forse del famoso imbroglione — e i membri del Parlamento Brich, Earle, Holmes e Huskisson, scesero dal treno, indugiandosi a chiacchierare stando sul binario laterale. D'un tratto si udì un fischio d'avviso: la macchina, per una manovra, veniva a tutto vapore. Fuggirono tutti, ad eccezione di Huskisson, che perdette la presenza di spirito e fu investito. Un urlo di terrore echeggiò intorno, e Huskisson fu raccolto svenuto: il giorno dopo spirò.

Le cronache non narrano se allora abbiano fatto un'inchiesta con tanto lusso di commissioni e sotto-commissioni come ai nostri giorni, per restare poi con le mani piene di mosche. Certo che da quella prima pagina di sangue a quest'ultima recentissima di Castel Giubileo, veda un po' il lettore quante se ne svolsero in questi settant'anni di vita ferroviaria! Tante, da formare dei tristissimi volumi, ed una vera *biblioteca degli infortuni*. E' penoso il confessarlo, ma è proprio così.

Gino Damin.

Prima del Processo

(Continuazione e fine, vedi n. 202).

(Syrius) — Nè le cose si mettono meglio nella Camera dei Deputati, ove s'annida di già un mezzo centinaio di rappresentanti del popolo manifestamente sovversivi, dai quali il 3 scorso aprile uscì il grido di *abbasso il Re!*, ciò che illustra mirabilmente la loro asserzione che essi soli sono i veri custodi delle Istituzioni. — Oltre ai sovversivi palesi, ne avremo probabilmente un'altra cinquantina di più o meno mascherati, e così arriviamo quasi al centinaio di deputati dei quali la Corona non può fidarsi; numero che nelle future elezioni andrà sempre crescendo. E questi Deputati, auspice l'esempio del Cavallotti, giurano e spergiurano ridendo e sghignazzando, fedeltà al Re ed allo Statuto. Come sono degenerati i tempi e gli uomini! — Una volta Aurelio Saffi, Alberti Mario, Carlo Cattaneo, Repubblicani serii e convinti, non sporcarono mai la loro coscienza (perchè ne avevano una) col prestarsi allo spergiuro, ma adesso.....

E l'elezione dei Deputati deriva dalla sciagurata legge elettorale, che diede la sovranità del paese in mano della plebaglia urbana, rotta, corrotta e demoralizzata; legge sulla quale ci siamo già espressi tante volte che crediamo inutile il ritornarvi, sopra; solamente staremo a vedere quando, se così procedendo, la maggioranza della Camera sarà composta tutta di sovversivi, cosa di bello salterà fuori.

Ed alla legge elettorale dà mano affettuosa il vigente Codice penale, il quale per l'assassinio senza possibili attenuanti, è d'una lassezza estrema, forse in compenso di qualche eccessiva severità in altri punti, come p. e. nel famigerato art 393. — Un cittadino assassino in fatti, e che non abbia potuto persuadere i giurati del *morboso furore* o della *pazzia ragionante* e simili scappatoie, viene condannato all'ergastolo, ossia al carcere in vita; locchè consiste in sette anni di cella, ed il resto nel lavoro promiscuo..... in silenzio.

Esaminiamo questo terribile castigo. — Incominciamo dalla cella.

La cella è un bel locale, piuttosto piccoletto, ma per un cittadino assassino non occorre un salone; è bene arredato, e vi si distribuisce un vitto che pochi dei nostri onesti operai e contadini nemmeno si sognano; se vogliono lavorare, possono forse ottenere un qualche piccolo vantaggio; se non ne hanno la voglia, è lì pronta la biblioteca dell'ergastolo per far loro passare il tempo, senza contare che hanno ogni giorno un'ora e forse due da passeggiare nel cortile e sgranchirsi i muscoli.

Ma, *e la libertà*, diranno alcuni. Buon Dio, non diciamo sciocchezze! Un nostro onesto operaio che deve alzarsi alle 5 per star in fabbrica fino alle 18, per esser a casa alla 18 1/2, non è forse, per l'atmosfera poco igienica degli stabilimenti industriali, in una condizione peggiore di quella del condannato; e l'ora del passeggio nel cortile non corrisponde forse press'a poco a quella del tempo che l'operaio mette per uscire da casa sua e per ritornarvi? E poi, qual lavoro notturno ha il condannato? E' questa una pena od una parodia di pena? — E non corrisponde forse, considerata la gravità di certi delitti, ad una specie d'impunità?

E' la parodia raggiunge il colmo quando, dopo i sette anni, i nostri Soloni stabiliscono il lavoro comune ed in silenzio. Un'autorità sicuramente non sospetta ai nostri radicali; il maestro di color che sanno, il sommo Carlo Cattaneo, Repubblicano federalista, quindi sicuramente non un reazionario forcaiuolo, così si espresse in uno dei suoi tanti capolavori: *Della Riforma penale*.

« E la convivenza dei carcerati recò « adunque la necessità di frenare la « contaminazione delle classi per mezzo « d'assoluto e continuo silenzio. E ne « provenne il regime che si chiamò « *silenziario*, in cui la frequenza dei ca« stighi è tale che in sette prigioni si« lenziarie d'Inghilterra nel corso d'un « anno se ne registrarono trent'otto « mila; e quasi un quarto dei castighi « registrati in tutte le prigioni d'In« ghilterra e Galles venne inflitta nel « solo Silenziario di Wakefield in cui « non entrò che la trentesima parte dei « prigionieri.

« In questa promiscuità, perpetuamen« te tentati dalla vicinanza, essi pongono « tutta la scaltrezza a parlare senza « muovere le labbra, con sussurri, con « occhiate, con cenni. Nelle prigioni « d'Auburn si prescrive loro di fare « molte operazioni con moto uniforme « come i soldati, e volgere sempre la « testa verso gli aguzzini e tenere gli « occhi fissi sul lavoro; e se alcuno « vien colto a girare lo sguardo o fa il « minimo atto del viso, viene tosto per« cosso e con quel numero di nervate « e quella forza che piace all'aguzzino.

Conoscendo l'indole angelicamente mite e nemmeno filantropica dei nostri legislatori, siamo sicuri che questi non ricorreranno a simili mezzi; forse in surrogazione di questi vi sarà un po' di cella; ma conosciuta l'indole non angelicamente mite e nemmeno filantropica dei nostri cittadini assassini, siamo sicuri che presto ci vorranno press'a poco tante celle quanti sono i condannati.

E avanti col Cattaneo, qualora si volesse introdurre da noi il metodo inglese.

« Chi sotto il flagello che atrocemente « vendica un cenno, uno sguardo, un « sospiro, può sentire pentimento d'una « colpa lontana, perduta tra le nebbie « della memoria? La disciplina carce« raria in mezzo e tanto affaccenda« mento ed ansietà e con tanta asprezza « e velocità di castighi potrà forse sop« primere *la voce* ma non mai *la parola*, « la quale sgorgando invincibile dall'in« timo dell'umana natura, si traduce « in suoni inarticolati e moti furtivi « che portano in rapido giro le più pe« ricolose comunicazioni, e stringono « sotto alla prova del dolore le indis« solubili leghe della malvagità. »

Quindi, in conclusione, escluse le nervate all'inglese, i nostri signori assassini, un pò avveduti che siano, potranno dedicarsi ad una conversazione amena ed istruttiva con cenni, occhiate ecc. ecc. per impedire le quali ogni condannato dovrebbe aver un'aguzzino per uso e consumo.

Insomma, calcolando come disse il Bresci, e come forse pensano e dicono i pari suoi, che in pochi mesi vi sarà la *rivoluzione sociale* o magari anche una semplice rivoluzione, e che, anche senza di questa, possono venire, magari per pochi mesi, gli amici nascosti degli anarchici, amici che possono decretare o far decretare un'amnistia, una grazia ecc., si vede a cosa si riduca la pena dell'ergastolo; e come volete che con una simile prospettiva e quasi piacevole, non si ammazzi a destra ed a sinistra, e, più di tutti, i Re?

Ora un'altra domanda: secondo il non gloriosamente regnante Codice penale, la vita d'un *infame borghese*, per quanto virtuoso ed onesto possa essere stato, non vale quella d'un ignobile sicario, e così sia; ma la vita d'un Re deve forse mettersi a livello di quella dell'*infame borghese*, e credesi forse d'avergli fatto ancora troppo onore per innalzarlo a quel livello? — Ed a dire che questo immortale Codice fu fatto da.... *borghesi!*

Un'altra: dicesi (e stentiamo a crederlo) che l'on. Saracco abbia detto che questi anarchici sono una classe di degenerati; ma anche così fosse, chi ha loro insegnato l'assassinio in genere, ed il regicidio, a scadenza fissa, in ispecie? — Ed ammessa anche la degenerazione non bisognerebbe chiuderli in uno stabilimento *ad hoc*, onde simili esseri pericolosi non abbiano la *libertà* d'andare attorno assassinando?

In quest'occasione, come in altre, fu mosso un rimprovero ingiustissimo contro le classi abbienti, le quali sono accusate di fiacchezza, di miopia, e che lasciano ammazzare Sovrani, Ministri ecc. ecc. senza muoversi e non vedendo che da questi al *grasso borghese* (l'on. Bovio informi) non c'è che un gradino, il quale grasso borghese poi, come lo struzzo, seppellisce la sua testa nella sabbia per non vedere la belva che lo insegue, e così delirando di non essere veduto da essa. — Ma i borghesi grassi e magri, fanno quasi tutti il loro dovere; ma come volete che riescano in molti luoghi, se dalla presente legge elettorale furono messi di faccia alla plebaglia nella proporzione di circa uno contro dieci?

Ma ciò che cresimò la confusione delle idee furono le varie apoteosi del Cavallotti, che da più di un anno tennero viva — vedremo in che senso — l'Italia. Egli ebbe apologie, panegirici, lapidi, busti e funzioni civili tali che pareva sparito l'angelo tutelare del paese.

Ora, carte in tavola: Chi e che cosa si volle onorare in Cavallotti? Il poeta, il drammaturgo? Le sue poesie e sue opere teatrali o sono dimenticate o sono sulla strada di esserlo. Per Alessandro Manzoni che fu qualche cosa, ci pare almeno, più di lui, nulla si fece in tutta l'Italia, meno una statua a Milano. L'uomo della moralità? Se questa consistette unicamente nel dare addosso all'onor. Crispi perchè dichiaratosi fedele servitore della Monarchia! L'uomo dall'animo mite ed angelico? Ma se non fu che un'accattabrighe che morì nel suo 32 o duello! L'esimio patriota? Ma se egli riceveva dalla mano, o forse per tramite del rinnegato Cernuschi, cento mila lire alla volta per l'agitazione repubblicana! *Dimmi con chi tu pratichi e ti dirò chi sei.* E non fu egli di pien diritto sospettato di essere l'ispiratore delle ribellioni del maggio 1898? E perchè i suoi amici pubblicarono che le sue carte erano al sicuro: cosa dunque temevano da queste? Ed, è questo l'uomo che vedeva il fuscello negli occhi degli altri, mentre egli dava da bere ai suoi bravi caudatari che non vedevano nessuna trave nei propri. Cosa si volle adunque tanto chiassosamente onorare in Cavallotti?

. . . .

Ai funerali del Cavallotti a Roma parteciparono le Società socialiste ed anarchiche colle loro bandiere. E' chiaro?

Ed il rimedio a tanti mali? Mah! Venti secoli fa si diceva: *videant Consules*; da noi, finora almeno, non sembra che i signori *Consules* abbiano troppo veduto; il nuovo Re, nel suo mirabile discorso dopo il giuramento, ha fatto intravvedere germi di miglioramento, e vedremo come i Ministri lo aiuteranno a svilupparli; in quanto a noi, contrariamente alle nostre abitudini ci asteniamo da ogni conclusione e perfino da ogni opinione; perchè se dovessimo dire ciò che pensiamo, ci si sparerebbe in faccia il titolo di... reazionario forcaiuolo. (1)

(1) Questo scritto di *Syrius*, nostro comprovinciale e che negli scorsi anni pubblicò sulla *Patria del Friuli* articoli frutto di serii studi intorno cose politiche ed economiche, venne a noi parformo inspirato nella commozione dell'animo esasperato per i mali presenti dell'Italia, e nell'angosciosa dubbiezza dell'avvenire. Quindi, rispettando l'intenzione onesta, risparmiamo ogni certo osservazioni all'Autore, le quali egli presto (cioè *dopo il processo*) troverà in un lungo nostro discorso, intitolato, presumendosi, sui *Partiti politici in generale*, e specialmente poi considerati nella Regione friulana. *Dir.*

Il comm. Rossi di Schio truffato di oltre cinquecentomila lire.

Un'enorme truffa è stata consumata a danno del comm. Rossi di Schio, ad opera di un impiegato nell'amministrazione di quel Lanificio, un tal Sorgato Domenico.

Il comm. Rossi concepì i primi sospetti dal fatto che esso Sorgato acquistava case e campagne e depositava danari alle Banche.

Visitati i registri, il comm. Rossi potè constatare che erano stato alterate delle

cifre o sostituite con altre e registrate cose non ricevute.

Interrogato su di ciò il Sorgato, questi finì col confessare il suo fallo e sborsò circa 100 mila lire, dicendo che il resto lo avrebbe esborsato in seguito.

Ma dall'esame scrupoloso sui registri, risultò che la truffa ascendeva a oltre mezzo milione!

Il Sorgato pensava mettersi al sicuro ed aveva già fermato un posto di 1.a classe per l'America, ma la polizia informata del fatto, lo arrestò.

Cronaca Provinciale

Ascesa del Col Gentile.

(*m 2087*)

All'orologio della chiesuola di Muina suonava la mezzanotte, segnando il passaggio della domenica, 19 corr., al lunedì successivo, quando la brigata si mise in cammino. La formavano tre signorine: Palmira Driussi, Aurelia ed Emma Spinotti; un giovanotto di Comeglians, Tomaso Hermanseder, ed un uomo, che portava le munizioni... da bocca, e doveva servire di guida.

Il cielo era sereno e stellato, ma la strada mulattiera, che attraversa il bosco, conducendo ad Agrons, era buia del tutto, e nessuno aveva pensato a provvedere un fanale.

Il peggio venne quando s'incominciò a salire la valle del Miozza, proprio sul letto del rio, ineguale e sassoso. Per amor del vero, dirò qui che s'inciampò tutti, una o due volte almeno, toccando i massi con le mani, per accertarsi ch'erano duri, mentre le risate dei compagni di viaggio, incutevano un pò d'allegria. Abbandonato il letto del rugo, si prese alla sinistra di esso un sentiero erto, ma non difficile e si salì ancora, per buon tratto, sempre al buio. Comparve alla fine la luche falcata, dopo un'ora e mezzo di cammino faticoso, e, con la sua luce blanda e patetica, rinfrancò alquanto tutti gli animi. Si continuò la salita allegramente, attraverso verdi praterie e macchie d'abeti, o di faggi, e si giunse alla casera Valinia, alle ore tre precise, dove un cane ci salutò con forti latrati.

Proseguendo per un sentiero ripido e sassoso, in un'ora circa si raggiunse la malga Tamarot, da dove si scorse nitida e severa la vetta del Col Gentile. A questo punto si udirono delle voci partire dalla casera: tre giovinotti avevano quivi passata la notte e s'alzavano allora, per compiere la medesima salita, da noi ideata. Si fecero senza cerimonie, le reciproche presentanzioni: erano i signori Guido d'Orlando, di Enemonzo, Agostino Coppadoro e Sergio Petz, di Udine.

Come si fu tutti contenti di poter fondere in una le liete brigate!

In un'ora si toccò la vetta: erano le cinque. Il sole incominciò a far capolino dalle rosseggianti creste di levante. Quale stupendo panorama ci si parava dinanzi, quale incantevole veduta! Il grande astro, alzandosi maestoso, dorava le cime di ponente, e i suoi raggi, rinfrangendosi sulla neve che si scorgeva qua e la, la facevano brillare, come diamante.

S'era muti per l'entusiasmo e tutti compresi della immensa, indescrivibile bellezza, che ci attorniava. Come si stava bene lassù, isolati completamente dal mondo!

Con l'aiuto di una buona carta militare, di forti cannocchiali e delle nostre cognizioni geografiche, si potè benissimo conoscere il nome delle cime più elevate e ben distinte che ci stavano intorno.

Salutammo il Matajur, il Chiamoon, il gruppo maestoso del Canin, il Jôf del Montasio, il Sernio, l'Amariana, il gruppo del Cogliàns, il Gross Glockner, il Siera, il Tiersine. il Sorapiss, il Civetta, il Bivera, il Tinizza, il Cavallo, ed altri, ed altri monti ancora, tutti belli, incantevoli.

Si scorgeva benissimo il letto del Piave; la vallata del Tagliamento, dalla stazione per la Carnia; quella del Lumiei, da Pieve di Castoi in giù; quella del Degano, da Comeglians, a Villa Santina, e poi la Valcalda, fino a Ravascletto, e da per tutto paeselli, più o meno elevati, sparsi su verdi pendii, e sotto a noi la ridente conca di Sauris; ch'è il villaggio più alto della Carnia e dove, a somiglianza di Sappada, si parla ancora un dialetto tedesco.

Non poteva saziarsi lo sguardo di ammirare tanta varietà e tanta bellezza di natura; era avido di accoglierla ed imprimerla per sempre nella mente.

Issata una bendiera sugli alpenst k, salutammo con essa alcune persone che dovevano guardarla da Enemonzo, poi sedemmo in circolo sulla spianata della vetta superba, per dar mano alle nostre provvigioni, non vi so dire con quanto appetito e con quanta allegria!

Volarono ben presto tre ore ed i compagni trovati per viaggio, dopo aver colto per noi degli edelweiss, fra i crepacci sottostanti, ci salutarono, dirigendosi per Losa e Sauris, ad Ampezzo. Un'ora dopo, mentre le vette intorno andavano coprendosi di vapori densi, noi pure scendemmo per il monte Avedrugno (m 1533) toccando la casera dello stesso nome, e proseguendo per Navas e Prencis, in tre ore si giunse a Muina. *Tadmor.*

Muina, 21 agosto 1900.

Corno di Rosasso.

Non è vero.

Il *Giornale di Udine* scrisse, e gli altri giornali cittadini, compresa la *Patria*, stamparono giorni addietro che sulla linea Cormons-Udine, e precisamente di qua del confine, prima della Stazione di S. Giovanni di Manzano, si trovò un palo attraverso le rotaie; che venne avvertito in tempo dal macchinista del treno che arriva a Udine alle 8 della sera, dimodochè venne evitato un grandissimo pericolo ecc. ecc.

Orbene, *tutto ciò non è vero*. Il maresciallo dei carabinieri della stazione di Dolegnano nulla sapeva la sera dopo. Informato della notizia stampata a Udine, si recò immediatamente a verificare. Nessun treno si fermò, alcun palo fu trovato: la notizia era stata inventata. Ora io chieggo: non dovrebbe l'autorità fare indagini per scoprire gli autori di queste notizie insussistenti?

Intanto a me piace darvi questa smentita, poichè torna ad onore del nostro caro Friuli.

Lavori al ponte di confine. — Oggi si incominciò a rifare completamente il ponte sul Judri, fra Visinale e Brazzano. Verrà fatto come prima in larice, però i pilastri saranno più grossi; si costruirà nella posizione di prima. Il lavoro vien fatto eseguire dal Governo italiano con operai italiani; la spesa verrà sopportata a metà dai due Governi italiano e austro ungarico.

Non si può capire perchè non si decidono una buona volta a fare questo ponte importantissimo in pietra od in ferro. *P. C. M.*

Palmanova.

Il nostro Comitato

della « Dante Alighieri. »

22 agosto. — Fondato nel 1889 il nostro Comitato della Dante Alighieri è andato di anno in anno affermandosi con vitalità maggiore, a merito principalmente del chiarissimo dottore Stefano Bortolotti che n'è l'anima, oltrechè osserne il presidente. E l'opera di esso Comitato fu lodata, nei Congressi della Dante Alighieri, meritamente, in passato; e lo sarà senza dubbio ancora.

Poichè il comitato nostro cerca di esplicare l'attività propria costantemente; e infervora i tiepidi, spinge i riluttanti, così che oggi conta ben 86 soci, dei quali 4 soci perpetui, dieci comuni del distretto e 72 privati, nella loro grande maggioranza palmarini. Laonde può riguardare con soddisfazione all'opera propria; e sperar di ottenere, con l'attiva propaganda, nuove adesioni nei grossi centri della sua giurisdizione — a San Giorgio, a Trivignano, a Mortegliano, a Bagnaria Arsa, a Santa Maria, a Meretto; ecc., dove pur ci sono persone colte che dovrebbero dare il loro nome alla santa istituzione.

Il bilancio consuntivo al 30 giugno ci informa che, mentre le quote sociali diedero, in dodici mesi, lire 329.15; se ne ottennero 255.45 per proventi diversi, ciò che anche testimonia della attività proficua del Comitato. E fra le manifestazioni dell'attività sua piacemi ricordarvi la procurataci rappresentazione nel nostro teatro dei filodrammatici triestini — i quali ci procurarono una serata indimenticabile, scolpita nei nostri cuori con caratteri indelebili: una di quelle serate che rinsaldano i vincoli di fratellanza fra città sorelle e riconfermano le speranze e le fedi.

Merito del nostro Comitato pertanto si è l'avere, in questa regione, fatto rapidi progressi il convincimento « che « la lotta incruenta per la difesa e dif- « fusione della lingua vale molto più « delle brutali conquiste col mezzo delle « armi »; il convincimento che perciò bisogna aiutare, sempre, in tutti i modi, l'opera di propaganda della lingua nostra che la Dante Alighieri fa, vicino e lontano, in favore della nostra lingua — un tempo fra le più diffuse, ora l'ultima di tutte!...

A proposito di che, volle il dott. Bortolotti, con una trovata geniale, darci una rappresentazione grafica del non lieto fenomeno: cinque *scale*, sulla prima delle quali (secolo XV) vediamo saliti in alto gli idiomi francese e tedesco (parlati allora da dieci milioni) e italiano (da nove) e al basso, l'inglese (da quattro milioni) e il russo (da tre); e sull'ultima (secolo XIX). altissimo l'inglese (parlato da 116 milioni), alquanto più bassi il russo (da 85 milioni) e il tedesco (da 80 milioni), più bassi ancora il francese (da 58) e lo spagnuolo (da 44): ultimo, l'italiano (da 34 milioni).

Anche perciò il resoconto del nostro Comitato dovrebbe essere largamente diffuso, e va poi lodato senza restrizioni: esso contribuirà a riaccendere nel cuore degli italiani il sentimento del sano orgoglio nazionale che deve farci volere la patria nostra rispettata, la nostra lingua diffusa: quel sano e santo orgoglio ch'è primo fattore di ogni impresa gloriosa, per qualsivoglia nazione: e più deve esserlo per la nostra, così calpestata per secoli, e da troppo breve tempo ricongiunta ad unità.

Codroipo.

ESPOSIZIONE E FESTEGGIAMEMTI

2, 3 e 4 settembre.

22 agosto. — L'epoca dei festeggiamenti di Codroipo si approssima a grandi passi ed il Comitato spiega la massima energia nel dispor le cose, onde tutto in quei giorni abbia a procedere regolarmente.

Per quanto riguarda la Esposizione bovina, il dott. Ciani Luciano, anima del Comitato promotore della Mostra, non riposa un minuto.

Vigila, si agita, corre, spinge, suda e tira giù anche qualche.... moccolo bene assestato! Difatti egli nel mentre si rallegra che oltre duecento capi di bestiame faranno parte dell'Esposizione, deplora che parecchi pezzi grossi (parlo di uomini non di buoi) che avrebbero dovuto essere alla testa di questo movimento in favore dell'incremento della razza bovina, fonte di ricchezza per la nostra provincia, nulla presenteranno alla mostra.

I moccoli dell'egregio amico, veterinario, non sono adunque fuori di posto!

Tiriamo innanzi.

I premi promessi ai migliori allevatori sono costituiti parte in denaro, parte in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Di queste ce ne sono circa una cinquantina.

Medaglie d'oro ne hanno regalate una per ciascuno: il sig. Daiele Moro, la Banca Cooperativa Codroipese, la Camera di Commercio di Udine, ed il Comitato ordinatore della Mostra.

Una medaglia d'argento e due di bronzo le hanno regalate l'Associazione Agraria Friulana e due d'argento pervennero dal Circolo Agricolo di Latisana e dal Comune di Rivolto.

Tutte le altre medaglie sono del Circolo Agricolo, oltre le menzioni onorevoli ed i diplomi senza numero.

In favore dell'Esposizione concorse il Municipio di Codroipo con lire 500; il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con lire 500; la Deputazione Provinciale con L. 200 (somma che verrà probabilmente aumentata) il Municipio di Varmo con lire 50 e la Società Mutua di Assicurazione sul bestiame di Goricizza con lire 25.

—

Ora passiamo ai festeggiamenti.

Abbiamo or ora ricevuto da Spilimbergo la conferma che quel distinto Corpo filarmonico parteciperà alla festa del 2 settembre.

Dalla lettera di partecipazione rilevo il seguente periodo per noi lusinghiero:... « Quest'autunno dovevamo effettuare la gita a Codroipo allo scopo di concambiare alla visita che il vostro corpo musicale ci fece or sono tre anni; se ora noi possiamo raggiungere il nostro obbiettivo e di più procurare colla modesta opera nostra maggior attrattiva alle feste di Codroipo, ben può immaginare come noi siamo lieti ».

Noi diamo fin d'ora i benvenuti ai filarmonici di Spilimbergo ed a coloro che li presiedono e li guidano; ed a tanta loro gentilezza procureremo di ricambiare nel migliore dei modi. L'intervento della loro banda musicale, concorrerà a rendere indubiamente più belli, più attraenti i giorni delle nostre feste. Così Codroipo e Spilimbergo avranno ancora un'occasione per riaffermare, con una pubblica manifestazione, i vincoli di quella schietta amicizia che da lungo tempo li lega.

La sottoscrizione pubblica per far fronte alle spese di una parte dei festeggiamenti, ha fruttato lire 600.

Domani il Comitato pubblicherà due nuove circolari: una alle signore e signorine del paese, per prevenerle che sabato venturo il Comitato si recherà di porta in porta a raccogliere quegli oggetti che crederanno di regalare a favore della grande pesca di beneficenza. L'altra circolare è destinata agli albergatori, osti e liquoristi, per invitarli a concorrere ai due posti di *buvettes* che dovranno esser eserciti nel pubblico giardino durante la pesca ed il *festival.*

Naturalmente verrà data la preferenz ai due migliori offerenti.

Nella vetrina del negozio di chincaglieria sig. Giovanni Pelizzo sono esposte le medaglie d'oro e d'argento che costituiscono i premi del Tiro a segno.

Due medaglie furono offerte dai signori Daniele Moro e Luigi Frova.

La grande gara avrà luogo la mattina del 3 settembre.

Molti sono i tiratori che vi parteciperanno.

Camino di Codroipo darà il migliore contingente. Staremo a vedere se il noto e terribile Arrigo tira come una dozzina d'anni fa. E qui mi arresto per continuare la *réclame* un po' per giorno, quantunque fatica sprecata, perchè alle feste Codroipesi, note in Provincia ed in altri siti, il pubblico è attirato come da una calamita; perchè qui fanno capo ampie strade; perchè infine Codroipo è il centro della pianura friulana e ad esso affluisce la gente da ogni paese e da ogni direzione.

Il Nuovo Cronista.

Pordenone.

Cose militari. (B). Domani si comincieranno le manovre fra reggimenti con l'artiglieria. Nella prossima settimana avranno luogo le manovre fra brigate. Il giorno 2 arriverà l'Ispettore capo della cavalleria.

Cavallo in fuga, frenato. — Oggi, alle ore 4.10 un cavallo del conte Cattaneo di San Quirino, lasciato abbandonato, prese la fuga alla stazione ferroviaria. Il capo delle guardie municipali, Zambellari, con gravissimo pericolo di vita, perchè travolto dal cavallo stesso, riescì tuttavia a frenarlo.

E' un atto che merita di essere segnalato.

Casolari assicurati. — Nell'incendio avvenuto a Pieve di Porcia, parecchi casolari sono assicurati con la Fondiaria.

—

Legati. — Il Prefetto ha autorizzato l'accettazione dei seguenti legati disposti dal dott. Ernesto Cossetti in occasione della morte del di lui padre a favore delle istituzioni sotto indicate: Lire 1000 alla Congregazone di Carità, lire 1000 alla Casa di Ricovero Umberto Io e lire 1000 all'Ospedale civile.

Pinzano al Tagliamento.

Un grandioso progetto. — Si parla di raccogliere la forza idraulica del Tagliamento mediante una diga colossale che verrebbe costrutta allo stretto di Pinzano, allo scopo di produrre una forza elettrica per uso industriale. Costerebbe parecchi milioni e se ne occupa la società generale italiana. Pare che la sottoscrizione sia già arrivata al milione.

Tricesimo.

Un anarchico. — Sere sono un tale, che dicesi sia un calzolaio da Udine, attraversando il paese gridava: « Morte al Re ». Il ciclista si sottrasse all'indignazione del pubblico facendo correre a tutta velocità la sua macchina.

Cronaca minuta.

(dal libro della Questura)

A *Moggio Udinese* fu arrestato Nicolò Di Gallo spazzacamino del luogo perchè in istato di ubbriachezza ripugnante molestava i pacifici cittadini.

— A *Tarcento*, per il medesimo motivo, fu arrestato Angelo Colussi coltellinaio di Barcis.

Piccole notizie di cronaca.

Un'altra statua del Besarel venne, in questi giorni, ad aumentare il patrimonio artistico della nostra Provincia: la statua di Maria assunta in cielo, eseguita per la Chiesa parrocchiale di Prata di Pordenone. La si dice un capolavoro.

— L'avv. Molinari di Mantova, che una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* dice presunto anarchico, impedito di recarsi a Misurina da Lozzo di Cadore (fin dove era giunto) si diresse alla volta della Carnia.

Cronaca Cittadina.

Consiglio Comunale.

Fu pubblicato l'ordine del giorno per la seduta del Consiglio che si terrà venerdì prossimo, 31 agosto; alle ore otto per la seduta privata; alle ore quattordici per la pubblica.

In quella, gli oggetti da trattarsi che interessano il pubblico sono: la nomina del medico primario dell'ospitale; la nomina di maestre comunali; le deliberazioni eventuali in seguito a comunicazione dei motivi per i quali la Giunta provinciale amministrativa crede di non approvare gli aumenti personali dei salari per gli uscieri municipali.

Nella seduta pubblica: il progetto di tombinatura parziale del fossato lungo la strada da Udine a Chiavris e allargamento di questa; prezzo di vendita del gaz; comunicazione (eventuali deliberazioni) dei motivi per i quali la Giunta provinciale amministrativa non crede di approvare gli aumenti deliberati dal Consiglio a favore dei salariati, meno gli spazzini e le guardie campestri; concessione di uso della forza motrice di un salto sul canale Ledra in Baldasseria; mozione Bosetti per decadenza dalla carica di consigliere del dott. Gabriele Mander; una serqua di interpellanze, fra le quali ricordiamo quelle dei consiglieri: Franzolini, sui provvedimenti presi e da prendere per il Lazzaretto; Franceschinis, sulle condizioni in cui si trovano i tubercolosi nell'ospitale civile e sul posteggio con mostre esterne ai negozi; Pignat, sulla cura a domicilio degli ammalati poveri; ecc.

—

Riguardo al prezzo del gas, la commissione direttiva della officina propone che, a partire dal prossimo settembre, sieno fissati come segue:

cent. 20 al metro cubo per il gas da usarsi come forza motrice;

cent. 24 al metro cubo, per il gas da usarsi per cucina.

cent. 27 al metro cubo per quello destinato alla illuminazione — oltre alla tassa governativa.

Gli istituti di beneficenza godranno uno sconto del 10 per cento per tali prezzi.

Per i contatori a pagamento anticipato, il prezzo del gas resta provvisoriamente fissato in centesimi 30 al metro cubo, nolo compreso, qualunque ne sia l'uso.

La commissione spera di potere, fra breve, proporre ulteriori ribassi (i prezzi del gas finora praticati variano da un minimo di centesimi 24 ad un massimo di centesimi 30), non appena le condizioni del mercato dei carboni permetteranno acquisti più vantaggiosi.

In ricordo di Re Umberto.

Oggi, la Giunta Comunale fu convocata in seduta straordinaria per occuparsi — con l'intervento anche di rappresentanti delegati delle Associazioni cittadine signori prof. Comencini e Muratti — del modo onde dare attuazione alle proposte votate dalle associazioni medesime per onorare Re Umberto.

La Giunta, non solo accolse favorevolmente quelle proposte, ma ebbe parole di elogio per le associazioni che le votarono.

Le proposte sono:

che alla Piazza d'Armi sia dato il nome di Piazza o Giardino Umberto I;

che il tempietto di San Giovanni sia trasformato e adattato a Sacrario patriotico, intitolandolo *Pantheon friulano Umberto I.*

Per questa trasformazione e lavori di necessario adattamento, abbiamo veduto nella sala della Giunta il bellissimo progetto dell'architetto Gio. Batta Comencini: progetto encomiabilissimo, perchè conserva l'armonia di quel gioiello architettonico ch'è la nostra Loggia di S. Giovanni, sì nell'interno che esternamente.

Intanto, si provvederà che l'interno del tempietto sia liberato dai tanti ingombri che oggi lo deturpano: serve a uso magazzino!

La Giunta pregherà l'architetto Comencini di presentare un progetto particolareggiato e il preventivo di spesa relativo, in modo che il lavoro sia deciso in tre parti — a seconda della urgenza della esecuzione — per poter dividere la spesa in tre successivi bilanci.

Nel mezzo del Pantheon sarà collocato il busto del povero Re: per adesso, e provvisoriamente, il busto in gesso l'opera lodatissima improvvisata dallo scultore De Paoli; poi, un busto in marmo od in bronzo.

Non possiamo che plaudire alla prontezza onde la Giunta accolse le proposte delle associazioni.

Circolo filarmonico G. Verdi.

La vasta sala del Circolo, affollatissima di scelto pubblico, predominando il sesso gentile, presentava ieri sera uno splendido colpo d'occhio.

Notammo, fra gli intervenuti, il R. Prefetto comm. Germonio, il comm. Marco Dabalà Intendente di Finanza in quiescenza, i maestri Franz, Zanutti e diversi altri.

L'orchestra, diretta con mano sicura ed esperta dall'egregio maestro Giacomo Verza, interpretò in modo inappuntabile tutti i numeri del programma. Si volle il *bis* della *Danza delle Ondine* del Catalani. — L'evanescente musica del giovane maestro, immaturatamente strappato all'arte, fu eseguita come meglio non si potrebbe desiderare, e maestro ed esecutori vinsero un gran prova per un vicino ed indimenticabile confronto. Si volle pure la replica del gran centone nell'opera *Rigoletto.*

Il Prefetto volle replicatamente stringere la mano al maestro Verza, congratulandosi della bella interpretazione.

Il tenore sig. Luigi Visentini, salutato al suo primo apparire da un generale e vivissimo applauso, diede nuovo saggio della sua bella voce, finemente educata, e dovette bissare tutti i brani cantati. Per assecondare il desiderio di molti, anzichè la romanza della *Forza del Destino,* cantò il *racconto di Rodolfo* nella *Bohême* del Puccini. Il suo canto appassionato, la frase corretta e vivamente espressa, l'intonazione perfetta, destarono il più vivo e meritato applauso.

La serata riuscì splendidamente bene e plauso ne va sinceramente tributato a tutti i preposti del Circolo e specie all'instancabile presidente sig. Emanuele Albini, che nulla trascurano per soddisfare le esigenze di tutti i soci.

Si ammirò assai il lavoro di pittura del palcoscenico, bellissimo lavoro del bravo pittore sig. Attilio Conti.

—

In questo concerto la sezione mandolinistica non si fece sentire, e ce ne dispiacque: speriamo sarà per un'altra volta.

Ed a proposito di questa sezione, la Direzione del Circolo non potrebbe studiare il modo di introdurvi anche l'elemento femminile, che siamo certi *coopererebbe validamente* alla perfetta esecuzione dei pezzi? Sappiamo che la nostra città conta buon numero di distinte dilettanti di mandolino, e che parecchie fra queste desidererebbero entrare a far parte della sezione mandolinistica.

Giriamo questo desiderio all'egregio Presidente, certi che colla sua proverbiale intraprendenza saprà attuarlo.

Camera di Commercio.

Elenco dei friulani premiati all' Esposizione di Verona 1900.

Associazione agraria friulana, Udine (opera della Associazione dal 1846 al 1900) diploma con medaglia d'oro del Ministero A. I. e C.

Brusadin Antonio, Pordenone (vasi e portavasi da fiori) med. d'argento.

Brusadin Antonio, Pordenone (mobili da giardino) medaglia di bronzo.

Brusadin Antonio, Pordenone (mobili in vimini, canna d'India e bambù) medaglia d'argento della Camera di commercio di Treviso.

Brusadin Vincenzo, Pordenone (mobili da giardino) medaglia di bronzo.

Gaspari Pietro e Giorgio fratelli, Latisana (collezioni di cereali selezionati e da commercio e di altri prodotti agricoli) med. d'argento.

Società piccole industrie, Pordenone, medaglia di bronzo.

Scuola dei panierai, Udine, med. d'argento.

Bardusco Marco, Udine (aste dorate per cornici, metri) medaglia d'argento della Camera di commercio di Treviso.

Società friulana per l' industria dei vimini (mobili in vimini) diploma d'onore.

Marussig Pietro e Figlio, Manzano (sedie e mobili di legno curvato a vapore) medaglia d'argento del Ministero di A. I. e C.

Serafini Costantino, Udine (mobili artistici moderni) medaglia di bronzo della Camera di commercio di Treviso.

Nigris Giuseppe, Udine (lampadario in ferro battuto) medaglia d'argento della Camera di commercio di Treviso.

Calligaris Giuseppe, Udine (lavori artistici in ferro battuto) medaglia d'oro del Ministero di A. I. e C.

Grosser Fernando, Udine (fotografie, fotopitture e impressioni fotografiche su cartoline postali) med. d'argento.

—

Le opere comprese nella divisione di belle arti non vennero giudicate dalla Giuria.

Non si conoscono ancora le premiazioni per il concorso internazionale di attrezzi e macchine agrarie.

L'indirizzo alla Regina Madre delle nostre donne.

Ecco l'indirizzo che, per iniziativa di egregie donne, le udinesi firmano per presentarlo a S. M. la Regina Margherita:

A S. M. la Regina Madre

O Donna Augusta, vedova derelitta — a Voi il nostro pensiero riverente — a Voi le nostre lagrime pietose!

Con Voi ogni giorno chiederemo al Cielo la «sola alta e divina grazia» che implorate: «la rassegnazione».

Siete infelicissima presso la Tomba adorata; ma foste la diletta Compagna d'Umberto I. di Savoja, di quel cuore buono, leale, generoso, che per gl'Italiani non potrà morire giammai! Siete la Madre del nostro amato Sovrano, sarete sempre la Prima Donna d'Italia.

O fortunata, nella più atroce sventura; in Lui ch'è passato tutte sublimi Vi confortano le virtù; in Lui, ch'è avvenire, tutte Vi sorridono le speranze.

Non potemmo fare scudo coi nostri cuori devoti, a Quello vilmente trafitto: tutti Ve li offriamo, Margherita, povero fiore reclinato anzi tempo: alla rugiada del loro pianto, rialzatevi, Augusta, verso il Re, verso l'Italia, verso Dio!

Maestà, da questo confine della Patria, colla venerazione che non ha confini, Vi baciano la mano

le donne udinesi.

L'indirizzo fu dettato dalla esimia scrittrice nob. Elena Fabris Bellavitis.

Operaio scottato.

Ieri venne medicato all'Ospitale Carlo De Martini ci Nicolò d'anni 20 operaio alla Ferriera, per scottature di II grado sopra il malleolo del piede destro, riportate accidentalmente e guaribili in giorni otto.

Contadino ferito.

Ricorse alle cure dell'Ospitale il contadino Riccardo Giuliani di Antonio d'anni 28 da Pradamano, per ferita al mignolo della mano sinistra, riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in giorni dieci.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 agosto a L. 106.45.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 25	Germania	130 50
Romania	104 —	Napoleoni	21.25
Sterl. inglesi	26.70		

Padiglione drammatico.

Questa sera la Compagnia Zamperla darà l'interessante dramma storico in 6 atti: *Margherita Pusterla* ossia: *La tremenda notte di San Giovanni.*

Seguirà una brillante farsa.

Memoriale dei privati.

Municipio di Maniago.

Avviso d'asta.

In relazione alle delibere Consiliari 4 Settembre 1898, 20 Agosto, 11 e 31 Dicembre 1899, superiormente approvato, si rende noto che nel giorno di *lunedì 27 agosto corrente* alle ore *10 ant.* avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la Presidenza del Sindaco o di chi per esso, il primo esperimento d'asta per *l'appalto dei lavori di sistemazione della roggia di Maniago con impianto di luce elettrica.*

I. lotto — lavori di sistemazione della roggia di Maniago sul prezzo di lire 12352.60.

II. lotto — Opere diverse in ferro e ghisa e macchinari lire 11856.70.

III. lotto — Generatori trasformatori, regolatori, linee di condotta, accessori lire 33126.54.

sui dati d'asta indicati per ciascun lotto, osservate le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, ed alle condizioni portate dal Capitolo amministrativo ostensibile in questo Ufficio.

Le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori a L. 20, — per ciascun lotto.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro o titoli di rendita dello Stato, della somma di L. 600.— per il primo e per il secondo lotto, e di L. 1500.— per il terzo lotto da farsi presso la Cassa Comunale, oltre L. 500.— per ogni lotto per le spese d'asta e contratto, inerenti e conseguenti, le quali staranno tutte a carico del deliberatario.

Maniago, il 10 agosto 1900.

Il Sindaco
Nicolò d'Attimis

Avviso di concorso.

E' vacante il posto di *levatrice del Comune di S. Maria la Longa*, cui va annesso lo stipendio di annue lire 380 per i soli poveri.

Istanze e documenti in bollo, da prodursi al Municipio *entro il 20 settembre 1900.*

Obbligo di entrare in servizio non appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Avviso di concorso.

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile di Ceresetto coll'annuo stipendio di L 560. Presentare istanze e documenti al Municipio di Martignacco.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Cornioli: 8, 9. 10.
Fichi; 18 20.
Pomi: 7, 8.
Pesche: 25, 27, 30, 35, 40 60.
Pera: 8, 9, 10, 11, 15, 17, 20
Susine: 9, 10, 11.
Uva: 35, 40.
Prugne: 9, 10.

Mercato della seta.

Milano, 23. — Il mercato odierno ebbe un andamento simile a quello dei giorni scorsi: poche trattative, seguite rarissime vendite di scarsa importanza ed a prezzi irregolari.

Le gregge belle e buone correnti e realine chiare di colore, furono oggetto della poca ricerca manifestatasi oggi e ciò per bisogni di torcitoio; questa ricerca era lungi dall'avere tale importanza da portare un po' d'attività sul nostro mercato serico.

I telegrammi di Waldersee a Guglielmo e a Vittorio E.

La partenza.

Napoli 23. — Nell'attesa della partenza del *Sauchsen*, gli ufficiali tedeschi sparpagliaronsi nelle vie della città, nei caffè e nella birreria *Gambrinus*, dove i loro compatrioti offrirono pranzi e birra. Essi erano seguiti da una folla di gente che applaudiva e gridava: «Viva la Germania, viva l'Imperatore», ed essi rispondevano: «Evviva l'Italia, viva il Re».

Appena giunto il generale Waldersee spedì all'Imperatore il seguente telegramma indirizzato a Wilhelmshöhe».

«Annuncio rispettosamente alla Maestà Vostra che sono procinto ad imbarcarmi sul *Sauchsen* con lo stato maggiore del comando dell'armata. A bordo tutti bene.»

Waldersee telegrafò anche al Re d'Italia così:

«Lasciando l'Italia non posso che mandare ancora una volta i miei rispettosissimi ringraziamenti per l'accoglienza così lusinghiera da cui fui onorato da Vostra Maestà e da Sua Maestà la Regina, nonchè per tutte le prove di simpatia raccolte da Ala a Napoli».

A bordo del *Sauchsen*, l'alloggio di Waldersee si compone dello studio, di un salotto e camera da letto. Nello studio notasi nella paginetta della giornata di un calendario la seguente ricorrenza: 22 agosto 1860, entrata delle truppe franco-inglesi a Pekino.

Tra i pochi viaggiatori borghesi, si trova il pittore di battaglie Rocholle, che recasi in Cina d'incarico dell'Imperatore.

Il basso personale di servizio è composto in gran parte di uomini e di donne cinesi.

Nell'alloggio del maresciallo e in tutti gli altri del seguito vi è gran profusione di fiori offerti dalle signore della colonia tedesca.

Il *Sauchsen* salpò alle ore 1,20 e non impiegherà più di 25 giorni da Napoli ad Hong Hong.

Guglielmo a Vittorio.

L'imperatore Guglielmo, informato delle festose accoglienze che il feld maresciallo Waldersee ricevette in Italia, telegrafò a Re Vittorio Emanuele III esprimendogli viva gratitudine e facendo fervidi voti pel successo dell'azione delle truppe internazionali in Cina.

L'imperatore ricorda l'antica sua simpatia per l'Italia, e l'amicizia che lo legava a Re Umberto e che inalterabile lo legherà a Re Vittorio Emanuele. III.

Il Re gli rispose con un affettuoso dispaccio.

Un telegramma dell'ammiraglio Candiani.

I nostri morti — I feriti.

L'ammiraglio Candiani telegrafa informando che è in comunicazione con Salvago Raggi. Informa inoltre che il tenente di vascello Paolini, del distaccamento di Pechino, è ferito leggermente al braccio. Sei marinai pure sono feriti leggermente, ma in via di guarigione.

Informa poi che non si hanno notizie dell'imperatrice.

—

Da una corrispondenza da Taku, 2 luglio, al Messaggiero, rileviamo che, in uno degli attacchi sostenuti dall'ammiraglio inglese Seymour, del distaccamento italiano rimasero morti cinque:

Vincenzo Rossi sottocapo torpediniere;
Ovidio Pamelli trombettiere:
Filippo Bassi cannoniere scelto;
Alberto Antori e Cesare Sandroni cannonieri.

La spedizione italiana.

Roma, 23 Telegrafano da Hon-Kong, al *Messaggiero*, circa la spedizione italiana in Cina: A bordo tutti bene. Il viaggio da Singapore a qui è stato compiuto in buone condizioni; le truppe temono di giungere troppo tardi; questa è l'unica loro preoccupazione. Mentre i piroscafi rinnovano la provvista di carbone e procedono ad una minuziosa pulizia; i soldati in drappelli a turno, accompagnati da ufficiali, scendono a terra. L'ufficialità delle navi inglesi, nell'India, hanno colmato di cortesie gli ufficiali ed i soldati italiani. Le navi della nostra spedizione partiranno questa notte o domani mattina, e, salvo contro ordini pare si recheranno direttamente a Taku.

La presa della capitale della Manciuria Nord.

Pietroburgo, 23. — Il generale Rennenkampf il 17 corr. prese Merguen, capitale della Manciuria nord; prese 11 cannoni, fucili e munizioni; ebbe piccole perdite.

La banca imperiale svaligiata da ignoti.

A Pechino regna vera anarchia. Il popolaccio saccheggiò la Banca imperiale. Gli alleati proclamarono la legge marziale e come già fu annunziato, divisero la città in parecchi settori affidati alla sorveglianza delle diverse truppe internazionali.

La base delle trattative fra le potenze.

Brusselles, 23. — Le trattative fra le potenze circa l'ulteriore azione collettiva in Cina, vertono sui punti seguenti: Punizione severissima del principe Tuan, del generale Li-Ping-Cong (si diceva però che quest'ultimo è già morto) nonchè dei membri dello Tsung-li-Yamen che favoriscono la ribellione; deposizione dell'imperatrice reggente; mantenimento dell'imperatore Kuang sul trono, sotto il controllo delle potenze; occupazione temporanea di Pechino e di alcuni altri punti dell'impero.

La preghiera della Regina.

A *Catania*, dietro proposta dell'assessore della pubblica istruzione, la Giunta municipale, con voto unanime, ha disposto perchè le maestre comunali facciano recitare alle alunne la preghiera della Regina Margherita, una volta la settimana, durante il prossimo anno scolastico.

— A *Civitacastellana*, nel Duomo, fra grande commozione, dopo un solenne funerale per Re Umberto, fu recitata la stessa preghiera.

Il processo del regicida.

Il processo si sarà definitivamente il giorno 29 corr. Sembra fuor di dubbio che il presidente nelle Assise respingerà la domanda di rinvio, salva la facoltà — alla difesa di riproporla all'udienza del 29.

Consta che il procuratore generale farà citare dieci testimoni, tutti presenti al regicidio; fra di essi vi sarà il generale Avogadro.

Pei veterani 1848-49.

Il ministero della guerra esaurì le pratiche amministrative pel pronto conferimento delle pensioni del 1848 49, secondo il volere espresso da Re Vittorio Emanuele alla sua ascesa al trono.

Notizie telegrafiche.

Il Duca d'Aosta a Parigi?

Parigi, 23 Il *Journal* pretende sapere che il 28 settembre arriverà a Parigi, in visita ufficiale, il Duca d'Aosta con la duchessa Elena. Soggiunge che precedentemente tutto si era combinato per la venuta di Re Umberto: dopo la morte di Umberto non potendo Vittorio Emanuele III venire in causa di lutto, manderò il principe ereditario.

L'*Echo de Paris* conferma la venuta dei duchi d'Aosta, e dice che si tratterranno una settimana.

ULTIMA ORA.

Un complotto a Hankan.

PARIGI, 23. — Il console francese a Hankan telegrafa in data 22: Il 20 corr. fu tentato di incendiare l'edificio della dogana; il tentativo fu sventato in grazia delle misure prese immediatamente dal vicerè. I caporioni furono tosto arrestati, due colpevoli decapitati. Dalle carte sequestrate è risultata dimostrata l'esistenza d'un complotto ordito da una società segreta.

Terribile esplosione di gas.

Due vittime.

BERLINO, 23. — In una fabbrica di ossigeno, mentre si stava empiendo di gas con una pressione di 200 atmosfere, un recipiente il cui coperchio era formato da una piastra d'acciaio della quale non si era provata la forza di resistenza, avvenne una spaventosa esplosione che squarciò la piastra d'acciaio. Un'operaio colpito dai frammenti ebbe la testa staccata dal busto. Uno dei capi, che sorvegliava l'operazione, fu colpito al petto e si dispera di salvarlo.

Andarono in frantumi non solo tutti i vetri della fabbrica, ma anche quelli di moltissime case vicine.

Un contro-proclama di Krüger.

LONDRA, 23. — Il *Dayli Express* ha da Lorenzo Marquez in data di ieri: Il presidente Krüger ha emanato un proclama che si può riguardare come una risposta al recente proclama di lord Roberts.

Krüger dice essere inutile il deporre le armi, avendo Roberts dichiarato nel suo proclama che tutti i boeri dell'età superiore ai 12 anni saranno considerati come prigionieri e spediti a St. Elena. Altrettanto inutile è per i *burghers* ch'essi abbandonino i *comandi*, perchè più essi si avvicinano alle loro fattorie per ritornarvi, tanto più invece si avvicineranno a St. Elena.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Avviso pei contribuenti.

Il sottoscritto rende noto a chiunque potesse avere interesse, che aprì uno Studio con recapito presso il notaio Zuzzi in Via della Prefettura, ed avrà per oggetto la trattazione di qualsiasi controversia in materia di Imposte dirette, Catasto e Riscossione.

Udienza ogni giovedì, dalle ore 9 alle 15.

Zuzzi Costanzo
Agente delle Imposte, pensionato

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.